



Con Don Bosco. I salesiani all'Expo 2015 con la «casa» del santo dei giovani

Una felice coincidenza, il bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco e l'Esposizione universale di Milano. Il santo dei giovani sapeva quanto era importante partecipare ad alcuni eventi organizzati sul territorio piemontese perché avrebbero dato visibilità ai suoi ragazzi, altrimenti conosciuti come gli "scarti" della Torino industrializzata. Quattro anni prima di morire, don Bosco piazzò all'interno dell'Esposizione generale svoltasi a Torino un intero processo produttivo.

C'erano le attrezzature acquistate dalla Cartiera di Mathi e una nuovissima macchina da stampa fatta arrivare apposta dalla Germania. Con il suo allestimento mostrò «la ingegnosa opera con cui dallo straccio alla carta, al carattere, alla stampa ed alla legatura ottieni il libro», come scrisse egli stesso in una lettera inviata al Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale. Centotrentuno anni più tardi, il nome di don Bosco - questo gigante delle realizzazioni - risuonerà

ancora all'Expo 2015, grazie ad una felice intuizione di don Pascual Chávez, rettore maggiore dei salesiani emerito, e la mediazione di Carola Carrazzone, ex presidente del Volontariato internazionale salesiano (Vis). «La nostra avventura come "costruttori" è iniziata all'improvviso, quando ci è stata offerta la possibilità di partecipare all'Esposizione - racconta don Claudio Belfiore, referente della Famiglia salesiana per Expo -. Siamo convinti come don Bosco che "i giovani so-

no la porzione più preziosa e delicata dell'umana società", prosegue don Belfiore. «Per questa ragione, il padiglione della Famiglia salesiana sarà chiamato "Casa Don Bosco" in quanto la "casa" è quell'ambiente che il santo ha sempre sognato e voluto realizzare per i suoi giovani poveri e abbandonati». Così come anche il tema, "Educare i giovani, energia per la vita", darà il primato ai giovani quali principali destinatari dell'educazione salesiana. Ma anche "energia per la vita":

da essi vengono infatti le migliori proposte per il futuro, non sempre ascoltate attentamente dagli adulti. Terminato poi l'Expo, "Casa Don Bosco" verrà smantellata e ricostruita in Ucraina, dove continuerà a svolgere il suo servizio di accoglienza ed educazione dei giovani. Da alcuni giorni, salesiani hanno attivato anche un sito internet dedicato al loro padiglione: www.expodonbosco2015.org.

Antonio Carriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente, Francesco completa l'enciclica

È il primo impegno di questa settimana Ieri: senza misericordia non c'è giustizia

GIANNI CARDINALE
ROMA

Papa Francesco dedicherà la settimana in corso principalmente alla revisione finale della prossima enciclica, dedicata ai temi dell'ecologia umana e ambientale. Lo ha confermato ieri il vicedirettore della Sala Stampa vaticana, padre Ciro Benedettini, spiegando che in questi giorni le udienze e gli impegni pubblici del Pontefice sono ridotti al minimo. In volo dallo Sri Lanka alle Filippine, lo scorso 15 gennaio, papa Bergoglio aveva preannunciato la propria volontà di dedicare una intera settimana di marzo alla revisione del testo finale dell'enciclica, la cui pubblicazione, aveva detto, dovrebbe avvenire entro l'estate. Ai giornalisti che lo interpellavano sul documento, papa Francesco aveva anticipato in effetti che si sarebbe preso tutta «una settimana» per terminarla, prevedendo che il testo sarebbe stato completato entro marzo e che

poi sarebbe andato «alle traduzioni». «Se il lavoro di traduzione andrà bene - aveva aggiunto - penso che a giugno potrà uscire». Il Pontefice aveva quindi sottolineato quanto sia «importante» avere «un po' di tempo» tra l'uscita del testo e l'incontro di Parigi». Riferendosi infatti alle due conferenze dell'Onu sul cambiamento climatico - una già tenutasi a Lima a dicembre 2014 e l'altra in agenda per il dicembre prossimo nella capitale francese - aveva ricordato che in Perù «non si è concluso un granché», dicendosi «deluso» per «la mancanza di coraggio». Durante la settimana, comunque, non sono state sospese le Messe a Santa Marta. E in quella di ieri - cui era presente anche il vescovo argentino Victor Manuel Fernandez, rettore della Pontificia Università Cattolica di Buenos Aires e stretto collaboratore del Papa nella stesura dei testi - il Pontefice ha tenuto una omelia in cui ha osservato che tante volte oggi il popolo di Dio, sia «nel civile» che «sull'ecclesiastico», soffre «un giudizio senza mi-

sericordia». Commentando le letture del giorno papa Francesco ha parlato di tre giudici «cattivi» e «corrotti», e tre donne: una innocente, Susanna, una peccatrice, l'adultera, e una povera vedova bisognosa. «Tutte e tre - ha spiegato - secondo alcuni padri della Chiesa, sono figure allegoriche della Chiesa: la Chiesa Santa, la Chiesa peccatrice e la Chiesa bisognosa». Parlando dei giudici il Papa ha osservato che «avevano dentro il cuore la corruzione della rigidità», e si sentivano puri perché osservavano «la lettera della legge». «Ma - ha aggiunto - non erano santi questi, erano corrotti, corrotti perché una rigidità del genere soltanto può andare avanti in una doppia vita e questi che condannavano queste donne poi andavano a cercarle da dietro, di nascosto, per divertirsi un po'». «I rigidi - ha proseguito - sono, uso l'aggettivo che dava Gesù

loro, ipocriti: hanno doppia vita. Quelli che giudicano, pensiamo nella Chiesa - tutte e tre le donne sono figure allegoriche della Chiesa - quelli che giudicano con rigidità la Chiesa hanno doppia vita. Con la rigidità neppure si può respirare». Parlando sempre dei giudici il Papa ha indicato che «la corruzione li portava lontano dal capire la misericordia, l'essere misericordiosi». «E la Bibbia - ha spiegato - ci dice che nella misericordia è proprio il giusto giudizio». Così «le tre donne - la santa, la peccatrice e la bisognosa, figure allegoriche della Chiesa - soffrono di questa mancanza di misericordia». «Anche oggi, il popolo di Dio, quando trova questi giudici - ha evidenzia-

to -, soffre un giudizio senza misericordia, sia nel civile, sia sull'ecclesiastico». E «dove non c'è misericordia non c'è giustizia». «Quando il popolo di Dio - ha infine constatato il Pontefice - si avvicina volontariamente per chiedere perdono, per essere giudicato, quante volte, quante volte, trova qualcuno di questi». «Vorrei soltanto dire - ha concluso quindi papa Francesco - una delle parole più belle del Vangelo che a me commuove tanto: "Nessuno ti ha condannato?". "No, nessuno, Signore". "Neanche io ti condanno". Neanche io ti condanno: una delle parole più belle perché è piena di misericordia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Papa durante l'omelia nella Messa in Casa Santa Marta ieri mattina

(Osservatore Romano)

All'Angelus. «Nessuno sia escluso dal bene essenziale dell'acqua»

Sulla coerenza tra parola e vita la riflessione del Papa domenica all'Angelus. Al termine il ringraziamento ai napoletani dopo la visita di sabato scorso e il ricordo della Giornata mondiale dell'acqua promossa dall'Onu. «L'acqua - ha sottolineato il Pontefice - è l'elemento più essenziale per la vita, e dalla nostra capacità di custodirlo e di dividerlo dipende il futuro dell'umanità». Di qui l'invito alla comunità internazionale a vigilare « affinché le acque del pianeta siano adeguatamente protette e nessuno sia escluso o discriminato nell'uso di questo bene, che è un bene comune per eccellenza. Con san Francesco d'Assisi diciamo: "Laudato si', mi' Signore, per sora aqua, / la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta"» (Cantico di frate Sole).

Dopo l'Angelus, tra i tanti pellegrini italiani in piazza San Pietro, Francesco ha salutato in particolare l'Ordine Francescano Secolare di Cremona, l'Unitals della Lombardia, il gruppo intitolato al vescovo martire Oscar Romero; come pure i fedeli di Fiumicino, i Bambini della Prima Comunione di Sambuceto, i ragazzi di Ravenna, di Milano e di Firenze che hanno ricevuto da poco la Cresima o stanno per riceverla. Quindi, ripetendo un gesto tradizionale che nel periodo quaresimale riguarda chi si prepara al Battesimo, il Papa ha offerto ai fedeli in piazza San Pietro un Vangelo tascabile. Cinquantamila le copie "regalate" ai presenti. A distribuirle alcuni senza fissa dimora che vivono a Roma. «Anche in questo - ha aggiunto Francesco - vediamo un gesto molto bello, che piace a Gesù: i più bisognosi sono coloro che ci regalano la Parola di Dio. Prendetelo e portatelo con voi - ha continuato -, per leggerlo spesso, ogni giorno portarlo nella borsa, in tasca e leggerne spesso un passo ogni giorno». Di seguito le parole del Papa prima della preghiera mariana.

Cari fratelli e sorelle, in questa Quinta Domenica di Quaresima, l'evangelista Giovanni attira la nostra attenzione con un particolare curioso: alcuni "greci", di religione ebraica, venuti a Gerusalemme per la festa di Pasqua, si rivolgono all'apostolo Filippo e gli dicono: «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21). Nella città santa, dove Gesù si è recato per l'ultima volta, c'è molta gente. Ci sono i piccoli e i semplici, che hanno accolto festosamente il profeta di Nazaret riconoscendo in Lui l'Inviato del Signore. Ci sono i sommi sacerdoti e i capi del popolo, che lo vogliono eliminare perché lo considerano eretico e pericoloso. Ci sono anche persone, come quei "greci", che sono curiose di vederlo e saperne di più sulla sua persona e sulle opere da Lui compiute, l'ultima delle quali - la risurrezione di Lazzaro - ha fatto molto scalpore.

«Vogliamo vedere Gesù»: queste parole, come tante altre nei Vangeli, vanno al di là dell'episodio particolare ed esprimono qualcosa di universale; rivelano un desiderio che attraversa le epoche e le culture, un desiderio presente nel cuore di tante persone che hanno sentito parlare di Cristo, ma non lo hanno ancora incontrato. «Io desidero vedere Gesù», così sente il cuore di questa Gente.

Rispondendo indirettamente, in modo profetico, a quella richiesta di poterlo vedere, Gesù pronuncia una profezia che svela la sua identità e indica il cammino per conoscerlo veramente: «È giunta l'ora che il figlio dell'uomo sia glorificato» (Gv 12,23). È l'ora della Croce! È l'ora della sconfitta di Satana, principe del male, e del trionfo definitivo dell'amore misericordioso di Dio. Cristo dichiara che sarà «innalzato da terra» (v. 32), un'espressione dal doppio significato: "innalzato" perché crocifisso, e "innalzato" perché esaltato dal Padre nella Risurrezione, per attirare tutti a sé e riconciliare gli uomini con Dio e tra di loro. L'ora della Croce, la più buia della storia, è anche la sorgente della salvezza per quanti credono in Lui.

Proseguendo nella profezia sulla sua Pasqua ormai imminente, Gesù usa un'immagine semplice e suggestiva, quella del "chicco di grano" che, caduto in terra, muore per portare frutto (cfr v. 24). In questa immagine troviamo un altro aspetto della Croce di Cristo: quello della fecondità. La croce di Cristo è feconda. La morte di Gesù, infatti, è una fonte inesauribile di vita nuova, perché porta in sé la forza rigeneratrice dell'amore di Dio. Immersi in questo amore per il Battesimo, i cristiani possono diventare "chicchi di grano" e portare molto frutto se, come Gesù, «perdonano la propria vita» per amore di Dio e dei fratelli (cfr v. 25).

Per questo, a coloro che anche oggi "vogliono vedere Gesù", a quanti sono alla ricerca del volto di Dio; a chi ha ricevuto una catechesi da piccolo e poi non l'ha più approfondita e forse ha perso la fede; a tanti che non hanno ancora incontrato Gesù personalmente...; a tutte queste persone possiamo offrire tre cose: il Vangelo; il crocifisso e la testimonianza della nostra fede, povera, ma sincera. Il Vangelo: lo possiamo incontrare Gesù, ascoltarlo, conoscerlo. Il crocifisso: segno dell'amore di Gesù che ha dato sé stesso per noi. E poi una fede che si traduce in gesti semplici di carità fraterna. Ma principalmente nella coerenza di vita tra quello che diciamo e quello che viviamo, coerenza tra la nostra fede e la nostra vita, tra le nostre parole e le nostre azioni. Vangelo, crocifisso, testimonianza. Che la Madonna ci aiuti a portare queste tre cose.

Francesco

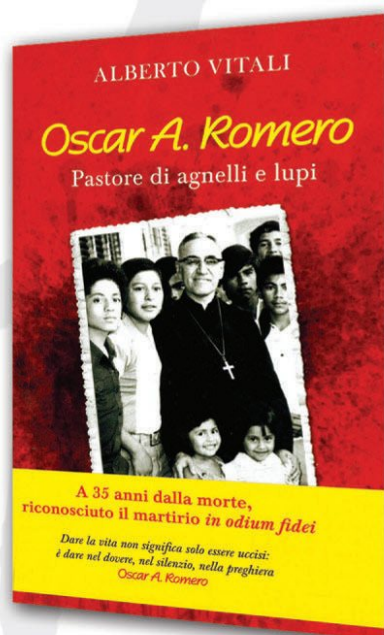
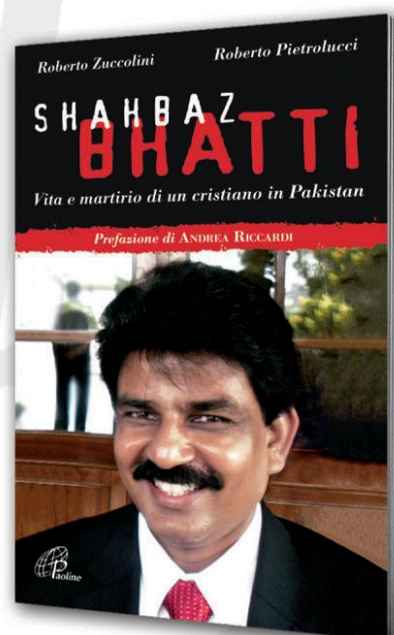
© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

24 MARZO Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri



Lo spirito di Tibhirine
di Frère Jean-Pierre Nicolas Ballet
pp. 176 - € 14,00
La testimonianza del monaco sopravvissuto al rapimento e alla strage di Tibhirine.

Shahbaz Bhatti
di R. Zuccolini Roberto Pietrolucci
pp. 176 - € 14,00
Biografia del ministro per le minoranze assassinato in Pakistan per aver lottato a favore della libertà religiosa.



Oscar Romero
di Alberto Vitali
pp. 312 - € 19,00
A 35 anni dalla morte, riconosciuto il martirio in odium fidei di Oscar Romero, voce di denuncia di San Salvador.

Prima martire del creato
di Valentino Savoldi
pp. 216 - € 15,00
Storia di una missionaria americana e della sua lotta per la salvaguardia del creato nella foresta amazzonica.



www.paoline.it



Paoline
100 anni
1915-2015